

N.

35186



REPUBBLICA ITALIANA



MINISTERO del TURISMO e dello SPETTACOLO

DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

TITOLO: "MARITI A CONGRESSO"

Metraggio { dichiarato mt. 2.900.00
accertato " 2652

Marca: GINO MORDINI S.P.A.
Produzioni Cinematografiche

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

TRAMA - Fin dalla notte dei tempi l'uomo ha sempre cercato l'avventura galante. Ed è con una breve cavalcata attraverso i secoli che ha inizio il film. L'età della pietra, Roma antica, il Medio Evo per giungere ai giorni nostri. E sempre l'uomo cerca i più svariati pretesti per allontanarsi dalla sorveglianza della consorte per una non molto innocente scappatella. Oggi una eccellente occasione è fornita dai congressi. Alcuni giorni lontani da casa, in una grande città, eccitano la fantasia dell'uomo che, anche se fondamentalemente serio, lineare, onesto, purtuttavia costretto a vivere diuturnamente accanto all'unica legittima moglie. Nell'arco del racconto, fra i vari personaggi, notiamo Alberto animatore di avventure che cerca fra i colleghi congressisti un complice e riesce a farsi seguire dal mite Armando, che innamorato dalla propria moglie, non sa mentire e rovina tutto. Anche Giuseppe, il quale è in possesso di un vecchio numero telefonico di ragazze squillo; ottiene un appuntamento ma si trova poi a cospetto di una autentica ed energica dottoressa. Una studentessa francese, circuita da Alberto, finisce per ubriacarsi e attraversa, poco vestita, l'atrio dell'albergo proprio quando la televisione sta riprendendo una seria conferenza stampa tenuta dal presidente del congresso. Per quanto repentina è l'interruzione della trasmissione, ciononostante le lontane mogli hanno visto e si scatenano come fulmini, alcune si catapultano a Roma, ognuna per scoprire che non sia il proprio marito responsabile dello scandalo. In effetti nessuno è responsabile direttamente, tutti però hanno la coscienza non proprio diamantina. Quasi tutti hanno cercato l'avventura e tutti hanno regolarmente fallito. Ma l'uomo è tenace, si vedrà infatti che per il futuro egli andrà nello spazio con un banale pretesto ma con la salda prospettiva di evadere momentaneamente dalla propria metà.

VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

Si rilascia in presenza della posta, quale duplicato del nulla-osta, concesso il 25/09/1961 a termini dell'art. 16 della Legge 16 maggio 1947, N. 349 e del regolamento annesso al R.D.L. 24 settembre 1923 N. 3287 salvo i diritti d'autore ai sensi della vigente legge speciale e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1) di non modificare in alcuna guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°) VIETARE LA VISIONE AI MINORI DI ANNI 16.

SEGUONO CONDIZIONI ./..

Roma, li 28 SET. 1961

p. c. c.
(Dr. G. de Tommaso)

AL MINISTRO

F.to Tommaso

INTERPRETI: Walter Chiari - Jacqueline Sassard - Alberto Lionello - Alessandra Panaro - Paolo Ferrari - Ernesto Calindri - Silvana Pampanini - Tiberio Murgia - Mario Pisu - Pietro De Vico - Enzo Petito - Donato Castellaneta - Paola Patrizi - Thea Flammy - Gianni Musy - Bice Valori - Marisa Merlini.
REGIA: Luigi Filippo d'Amico.

(SEGUONO CONDIZIONI)

- Sia eliminata la scena in cui Giuseppe manifesta apertamente alla moglie la sua voglia imperiosa di possederla;
- Nella scena di Giuseppe nell'anticamera della dottoressa, scambiata per una ragazza squillo, sia tolto il dialogo fra il vecchietto e Giuseppe fino alla parola "grazie";
- Nel dialogo licenzioso tra Alberto e Jacqueline siano eliminate le frasi "portare a letto" e la parola "letto";
- Nella scena della telefonata tra Armando e Pasquale siano eliminati i fotogrammi che mostrano Pasquale a Letto con Gisella;
- Nella scena dello spogliarello del locale notturno siano eliminati i fotogrammi in cui la ballerina dimena il sedere;
- Sia ridotta la scena in cui Jacqueline, quando per la prima volta inizia a spogliarsi nel corridoio dell'albergo, rimane in sottana con le gambe scoperte fino ai glutei; tale scena che si svolge in due riprese è rispettivamente di metri 19 e 2,50 e complessivamente 21,50 metri;
- Sia ridotta la scena in cui sono descritti i tentativi del Comm. Droisi nella sua camera da letto, di possedere Adele; tale scena è ridotta a complessivi metri 11,50;
- Nella scena in cui Giuseppe abbraccia la moglie per condurla a letto, siano eliminate le battute con accenni molto scoperti della moglie, all'atto sessuale, che potrebbe danneggiare la salute del marito;
- nella scena della telefonata tra Armando, Pasquale e Gisella, il dialogo dopo la battuta "...e perchè dovrei buttare la fede" sia interrotto e deve riprendere con la battuta di Gisella che dice a Pasquale "...io e Pasquale ci vogliamo bene";
- Sia eliminata la battuta di Adele, dopo l'amplesso del marito "... lo vedi eh, certe cose non ti fanno bene?";
- Siano soppresse le seguenti parole "...caro...caro...ho caro Giuseppe..no, Pinuccio a quest'ora...un'altra volta?" dette da Adele dopo la battuta (che rimane) "Oh Giuseppe, Giuseppe come sei forte...tu non sei un elefante, tu sei un leone, sei un giaguaro!"

